

## Verso una Biblioteconomia 2.0?

di Giovanni Solimine

Il gran parlare di Web 2.0 ha inevitabilmente portato con sé una riflessione sulla biblioteca 2.0, vale a dire su un modello di biblioteca in cui si cerchi di applicare gli stessi concetti, fondandone il funzionamento sullo stile collaborativo del *social networking* e sulla partecipazione della comunità degli utenti, in cui a questi non sia riservato solo un ruolo da fruitori, ma in cui essi possano da protagonisti plasmarne i servizi. Per usare un'altra espressione della lingua inglese, potremmo parlare di una biblioteca *user-inclusive*.

La recente traduzione del documento *Le reti partecipative: la biblioteca come conversazione*, di R. David Lankes, Joanne Silverstein e Scott Nicholson, prodotto per l'American Library Association, ed ora disponibile in lingua italiana all'URL <<http://www.aib.it/aib/cg/gbdigd07.htm3>>, offre alcuni spunti di riflessione, a partire dall'affermazione con cui il documento si apre: «La conoscenza si crea tramite la conversazione». Nel documento si parla esplicitamente di "biblioteconomia partecipativa", e cioè di una biblioteconomia che persegua coerentemente il modello conversazionale e che a questo modello si ispiri per la costruzione e la gestione del catalogo, ma anche per tutte le attività bibliotecarie, a partire dal reference, che è forse il servizio che per sua natura è più incline al dialogo biblioteca/utente. Ricordiamo che la metafora della conversazione, proveniente dal *Cluetrain manifesto*, era stata già fatta propria dal Gruppo di studio sulle biblioteche digitali dell'Associazione Italiana Biblioteche al momento della redazione del *Manifesto per le biblioteche digitali* (...) Possiamo dire che questa impostazione ci pare il naturale approdo di quella "biblioteca centrata sull'utente" (...).

Solo un paio di esempi, riferiti a questioni meno futuribili e già concretamente presenti nell'agire quotidiano delle biblioteche. Sono cambiati i documenti e il concetto di collezione documentaria. La biblioteca digitale comporterebbe uno spostamento dell'orizzonte di riferimento da una mera mediazione catalografica ad una mediazione informativa e più propriamente documentaria, accorciando le distanze fra i documenti e la loro descrizione, fra i documenti e il loro utilizzo. Sono cambiati gli utenti. Oggi, una quota consistente e sempre crescente dell'utenza delle biblioteche è costituita dagli utenti remoti, in buona misura sconosciuti, che in parte possiamo immaginare come simili agli utenti che fisicamente si recano in biblioteca e che la utilizzano "anche" online, ma che in parte potrebbero essere costituiti da un pubblico di navigatori che, specie quando si imbattono in strutture altamente specializzate, si servono delle biblioteche alla stregua delle altre risorse disponibili in Rete.